

LA CITTÀ CHE CAMBIA » LA RIQUALIFICAZIONE

S. Chiara, restyling «green» d'autore

Il Centro culturale si rifà il look con i vecchi cartelloni riciclati: un'idea di Burnazzi Feltrin Architetti per una nuova estetica

di Sandra Mattei

TRENTO

Il Centro servizi culturali Santa Chiara, antico convento e già sede del vecchio ospedale, si veste di un nuovo, multicolore aspetto. Un progetto affidato ad uno studio di giovani architetti, Burnazzi e Feltrin, che hanno proposto un'idea nello stesso tempo accattivante nell'estetica, ma anche ecosostenibile. Gli architetti hanno vinto la gara indetta dal Centro per dare un nuovo, più dignitoso aspetto all'edificio ed agli spazi circostanti, che negli ultimi anni hanno subito un degrado progressivo. Il complesso che prima ospitava la facoltà di Lettere e la biblioteca annessa, dopo il trasferimento nella nuova sede di via Tomaso Gar, ha subito una brusca assenza di frequentazione che ha favorito la presenza di un giro di persone dedite allo spaccio ed all'uso di droghe (vedi articolo in basso, ndr.).

Ora, con l'idea proposta dallo studio Burnazzi Feltrin Architetti, si cerca di conferire all'edificio un percorso funzionale, con un'immagine identitaria e una nuova segnaletica. Per il restyling dell'edificio sono stati utilizzati i manifesti degli spettacoli, che il Centro aveva salvato, tagliandoli a strisce di 16 centimetri e ricollocandoli in modo apparentemente casuale. «L'idea è piaciuta subito - esordisce l'architetto Davide Feltrin - anche alla Soprintendenza dei Beni architettonici, che ha autorizzato il progetto. Si tratta perciò di un'operazione che ricicla materiale già utilizzato, dandogli una nuova vita, ma che ha anche una valenza estetica, perché i pannelli così collocati hanno un impatto di sicuro effetto sul fruitore. In questo modo si dà un aspetto unitario anche al percorso del Centro Santa Chiara, dall'entrata di via Santa Croce, al porticato, passando per l'entrata al foyer, fino ad arrivare a quella di via Piave». I lavori, dal costo di 40 mila euro, sono stati affidati alla ditta Nord Studio di Trento e consistono nell'applicare le strisce dei cartelloni in dibond (pannelli di alluminio e polietilene) rivestendo così l'ingresso, il porticato che porta agli uffici, l'entrata dell'Auditorium e l'isola ecologica su via Piave. L'operazione prevede an-



I cartelloni riciclati rivestiranno le pareti del porticato e l'entrata dell'Auditorium per un nuovo percorso colorato (foto Panato)



Anche l'entrata e i totem su via S. Croce saranno rifatti

che il riallestimento della segnaletica che pubblicizza gli spettacoli e fornisce materiale, come volantini e programmi.

«Saranno rifatti i totem - precisa Feltrin - che erano posizionati all'ingresso su via Santa Croce: saranno otto, più grandi dei precedenti e, oltre ai primi due che illustreranno le attività

del Centro servizi culturali, gli altri presenteranno gli spettacoli proposti dai cinque teatri del Centro. Sono l'Auditorium, il Cuminetti, il Sociale, Sanbapolis e il Melotti di Rovereto. Ci saranno inoltre delle "tasche" nel portico per i volantini, e delle nicchie sulle colonne davanti all'Auditorium, dove appende-

re i cartelloni degli spettacoli. Ci saranno anche le indicazioni che portano agli uffici». Nella presentazione del progetto, si legge: «La storia recente di questo luogo è raccontata dalle centinaia di cartelloni recuperati che raccontano la narrazione attuale, della quale i personaggi principali sono gli abitanti del

quartiere e coloro che frequentano il Centro. L'allestimento parla alla mente e al cuore, vuole suscitare emozioni. I colori dei pannelli vengono registrati per primi nell'esperienza di questo spazio. Di notte la luce a led lineare valorizza le volte del portico». Ricordiamo che l'area del Santa Chiara è compresa nel

progetto Open Lab grazie al contributo di 18 milioni del governo per la riqualificazione di aree urbane. Diviso in otto lotti, uno dei quali prevede il restauro dell'ex mensa che ospiterà l'urban center, la sede degli ordini professionali, un centro culturale per giovani con aree per il co-working e sale conferenze.

LA DENUNCIA DI CHI LAVORA

Bivacchi, droga e degrado tra gli uffici e l'ex mensa

TRENTO

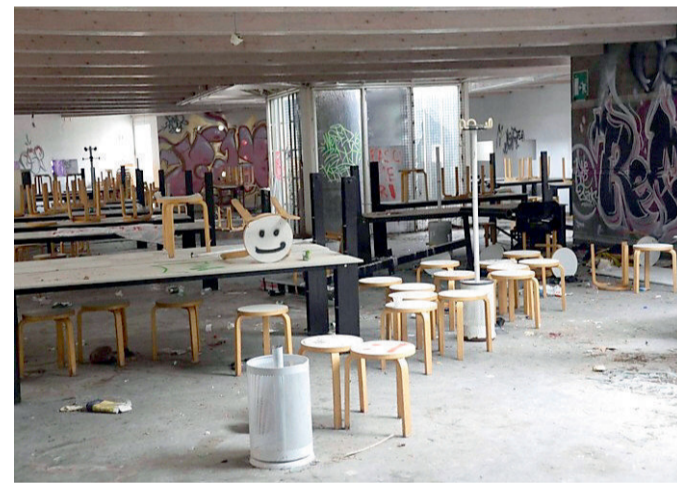
Tempo fa su una panca all'entrata della palestra del Centro Santa Chiara era apparsa una scritta a caratteri cubitali: «La droga si vende nel parco, terza panchina». Che nel parco Santa Chiara e spazi coperti del Centro culturale ci siano movimenti di spacciatori e di chi fa uso di droga, non è un mistero.

Il parco, quando cala l'oscurità, è un ambiente ideale per traffici illeciti. Da quando poi a poco a poco l'area si è svuotata, dopo la chiusura della mensa e do-

po il trasferimento della Facoltà di Lettere e Filosofia, il degrado si è fatto più evidente. Sulle pareti dell'ex mensa, in passato occupata dal collettivo "Refresh" per denunciare lo stato d'abbandono di un edificio pubblico, i writer si sono accaniti, ma anche all'interno non sono mancati bivacchi e danneggiamenti. La scorsa estate poi, il parco era stato scelto come base per decine di richiedenti asilo politico provenienti dal Pakistan, i cosiddetti "terrestri" che per questo motivo non rientrano nelle quote Sprar. Per mesi,

sballottati tra questura e commissariato, perché per loro non era prevista l'accoglienza, avevano dormito sotto il tendone allestito per gli spettacoli nel cortile del centro Santa Chiara.

Una situazione che i dipendenti del Centro culturale hanno segnalato sia al Comune che alla circoscrizione San Giuseppe Santa Chiara. «Trovarsi davanti all'entrata dell'ufficio gente che dorme - racconta un dipendente - è una scena abituale, con tutto quello che ne deriva di sporcizia, siringhe, bisogni corporali. C'è anche chi pianta una



L'interno dell'ex mensa S. Chiara al tempo dell'occupazione del Refresh

tendina e dorme abitualmente negli angoli più bui. Abbiamo inviato una lettera al cda del centro Santa Chiara, per denunciare una situazione al limite». La presidente della circoscrizione Maria Grazia Zorzi conferma che il problema è noto. «Sappiamo che edifici abbandonati - af-

ferma Zorzi - come la mensa, attirano senza tetto e borderline. Per questo abbiamo chiesto controlli costanti dei vigili di quartiere. Ma la loro presenza è solo dissuasiva, perché non hanno poteri di arrestare persone che delinquono».

(sa.m.)

«LUOGO DI TUTTI, NON DEL DEGRADO»

Il poliziotto sposo a Santa Maria Maggiore

TRENTO

Ha scelto la chiesa di Santa Maria Maggiore per il giorno del suo matrimonio, ed è stato per lui anche un modo - ha spiegato ieri - per dire che «Santa Maria dev'essere luogo di tutti i cittadini e non solo di degrado».

Grande festa ieri per Alessio Quadrini, 32 anni di Trento, agente di polizia, e la sua neosposa Enrica Dalvit, che si sono sposati, lui indossando la divisa storica della polizia. «Ci piaceva la chiesa - ha spiegato lo sposo - ma è stato un segno per dire che la chiesa e la piazza appartengono alla gente per bene».



Alessio Quadrini e Enrica Dalvit ieri all'uscita dalla chiesa

SCUOLA-LAVORO ALL'ITT BUONARROTI POZZO

Technasium room, progetti e tecnologia

TRENTO

Una Technasium room dove progettare in team un utilizzo "nuovo e sostenibile" della tecnologia Blockchain, rafforzando le competenze tecniche e quelle trasversali in stretta collaborazione con le aziende locali. È il progetto dell'Itt Buonarroti Pozzo per l'alternanza scuola - lavoro, una nuova opportunità per la scuola trentina. La Technasium room è uno spazio di apprendimento creativo e cooperativo, allestito sul modello della proposta formativa dei licei olandesi, dove si lavora in team per ideare, progettare e realizzare soluzioni prototipali a problemi pro-

posti dalle aziende. Si tratta di spazi progettati per favorire la creatività, la progettualità, il piacere di lavorare in collaborazione. Dal 12 gennaio al 2 marzo una ventina di ragazzi del Buonarroti Pozzo e del liceo da Vinci si incontrano il venerdì pomeriggio nella Technasium room del Buonarroti Pozzo per ideare possibili applicazioni della tecnologia blockchain, tecnologia ad alta sicurezza applicata ai bitcoin, in ambito sociale. Docenti di diverse discipline e referenti aziendali hanno supportato gli studenti nella prima fase di costruzione dei gruppi di lavoro; seguirà il processo di elaborazione delle possibili soluzioni.



Gli studenti dell'Itt Buonarroti